

San Francesco Saverio

Giornata Missionaria Sacerdotale

Guida Iniziamo la nostra riflessione accogliendo le parole di Papa Francesco per la giornata missionaria mondiale 2021

Letture Dal Messaggio del Papa per la giornata Missionaria Mondiale 2021 «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

Cari fratelli e sorelle,

....

I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è

una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Guida Il mese di dicembre è 'conformato' dal tempo di AVVENTO, il tempo dell'attesa, della preparazione all'evento che ha cambiato il mondo e la storia, l'INCARNAZIONE del Signore Gesù. In questo cammino ci accompagnano figure singolari di santi, di Testimoni del Vangelo, di Profeti del Regno che si realizza. Tra tutti gli altri, il mondo missionario accoglie con gioia la testimonianza di S. Francesco Saverio, (il 3 dicembre, giornata dedicata in particolare ai sacerdoti e religiosi), missionario in oriente, e di S. Francesca Saverio Cabrini, che tra '800 e '900, proprio ispirandosi al grande gesuita, visse un'intensa esperienza missionaria in tutto il continente americano, attraversando per ben 28 volte l'Atlantico, ed è patrona dei migranti. Noi, parte di una chiesa che è in 'cammino sinodale', sapremo, senza indugio, camminare con loro?

Letture 1 Per prepararci al Natale, ascoltiamo il brano che ci presenta i primi Testimoni della nascita del Messia, gli 'scartati' del suo tempo, i pastori lasciati ai margini.

Dal Vangelo di Luca (2,8-18)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Letture 2 Vogliamo continuare anche la nostra riflessione sul cammino sinodale iniziato dalla Chiesa in Italia, ascoltando una riflessione del vescovo Tonino Bello, indicato come Profeta nello scorso ottobre Missionario. (si può con calma rivedere il video che lo presenta dal sito di Missio <https://youtu.be/Ba6e-J-EIU8>)

Uno scritto di don Tonino Bello, curato da Giancarlo Piccini, fondatore e presidente della Fondazione don Tonino Bello

PER LA CHIESA: CAMMINARE DA UNA TERRA ALL'ALTRA

Prima della "Chiesa in uscita" di papa Francesco, il vescovo di Molfetta aveva parlato di una Chiesa "in transumanza", ansiosa di essere missionaria, di mettersi in stato d'esodo e di esilio.

Vorrei spiegarvi, in parole molto semplici, che cosa deve significare per la Chiesa, oggi, camminare. Mi rifaccio a un concetto: quello della transumanza. È una parola che ormai è entrata anche nel vocabolario corrente, se non forbito, ma è di origini molto umili. Circolava nel mondo dei pastori. Transumanza, difatti, viene dal latino 'trans humus' e significa passare da una terra all'altra. Quando i pastori passano da un pascolo all'altro, vanno verso l'Adriatico selvaggio dai monti, allora si verifica la transumanza.

Bene, anche la Chiesa oggi è chiamata a questa transumanza, a questo passaggio esodale; è chiamata fuori, tirata fuori dai recinti sacri, dal tempio, dai suoi cenacoli, per mettersi sulle strade del mondo, per condividere la storia del mondo, la passione del mondo, le gioie, le sofferenze... Ricordate tutti il primo paragrafo della "Gaudium et spes": "Le gioie e le ansie, i dolori e le sofferenze del mondo sono anche le gioie e le ansie, le tristezze della Chiesa, di tutti i credenti in Gesù Cristo".

Ora, **la Chiesa, proprio per vocazione deve mettersi sulle strade del mondo!** E che cosa significa in concreto? Significa, per noi credenti, contemplare la vita dalle postazioni prospettiche del Regno di Dio, assumere la logica del Signore nel giudicare le vicende della storia, allargare gli orizzonti sino agli estremi confini della terra, non lasciarsi sedurre dall'effimero o intristire dalla banalità del quotidiano, introdurre nei propri criteri di valutazione la misura dei tempi lunghi, non comprimersi l'esistenza nelle strettoie del tornaconto o nei vicoli ciechi dell'interesse o nei labirinti delle piccole ritorsioni, non deprimersi per i sussurri del pettegolezzo da cortile o per le grida dello scandalo farisaico o per l'avvilimento improvviso di una immagine puntigliosamente curata.

Mettersi in cammino significa superare la freddezza di un diritto senza carità, di un sillogismo senza fantasia, di un calcolo senza passione, di un logos senza sofia...

Ho adoperato volutamente due vocaboli greci per indicare proprio che il logos è il ragionamento puntiglioso e la sofia, invece, è la sapienza esperienziale, così carica, greve di fantasia, di creatività, di estro. Significa, per la Chiesa, mettersi in cammino oggi, uscire dagli stalli rassicuranti dei suoi recinti, significa non accontentarsi dell'armamentario delle nostre virtù umane. Ecco: Maria, questa icona della Chiesa in cammino, questa donna abituata alle salite, al viaggio, questa donna che non sta mai ferma nel Vangelo, neppure alle nozze di Cana, mette sottosopra un banchetto intero e provoca l'irruzione della felicità, della gioia, del vino nuovo sul banchetto degli uomini. Maria deve tenere sulla spalla di tutti quanti noi la sua leggerissima mano.

<https://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/per-la-chiesa-camminare-da-una-terra-allaltra/>

Guida In attesa fiduciosa di celebrare l'Incarnazione del Signore, in comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, preghiamo insieme con **le parole che Gesù ci ha insegnato: Padre Nostro** . . .

Signore, Padre Santo benedici e proteggi noi, tuoi figli, riuniti nel tuo nome. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore. T. Amen